

Chirundu, un appello per migliorare l'assistenza dell'ospedale



Alcuni bambini di Chirundu (Zambia)

L'ospedale diocesano di Chirundu (Zambia), lancia un appello: necessita al più presto di un amministrativo sanitario per affiancare lo staff locale nelle varie mansioni (contratti, gestione, supervisione...). Il *Mtendere mission hospital* è un ospedale missionario non profit di secondo livello oggi appartenente alla Diocesi di Monze, di cui il vescovo è proprietario. È gestito e amministrato dalla Congregazione delle suore delle Carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, a nome e per conto del vescovo locale. Creato nel 1964 - e ancora oggi sostenuto - dalla Diocesi di Milano come centro di salute, ha ottenuto lo status di ospedale nel 1967. La Congregazione è stata nominata dal vescovo di Monze, nel novembre 2013, come la *Managing Agency* dell'ospedale. Il Mmh è affi-

liato alla *Church health association of Zambia* (Chaz) e segue il Piano sanitario strategico diocesano, condividendo l'obiettivo di fornire assistenza sanitaria olistica che risponde ai bisogni fisici e spirituali dei beneficiari, in conformità ai valori fondamentali della fede cristiana. Il *Mtendere mission hospital* (Mmh) è l'unico ospedale del Distretto di Chirundu e fornisce una gamma completa di servizi medici sia in regime di ricovero sia ambulatoriale. È cresciuto negli anni fino all'attuale estensione di 5.460 metri quadrati ed è diventato un'istituzione di riferimento non solo per i distretti limitrofi di Siavonga e di Kafue ma anche per altri distretti dello Zambia e il vicino Zimbabwe. Oggi l'ospedale dispone di 140 posti letto distribuiti nei differenti reparti: Medicina, Chirurgia, Pediatria/Neonatologia, Ginecologia/Ostetricia e Isolamento. I servizi comprendono: ambulatori, laboratorio analisi, radiologia, ecografia, endoscopia, sala operatoria, ambulatorio dentistico e oculistico, Dipartimento di Sanità pubblica, Ambulatorio TB, Dipartimento di prevenzione e trattamento dell'Aids, Servizio di prevenzione del cancro della cervice uterina, farmacia, officina, cucina, lavanderia e camera mortuaria. In un anno vengono assistiti 80 mila malati a livello ambulatoriale, 10 mila ricoveri, 2.200 parti e mille interventi chirurgici maggiori. *Mtendere mission hospital* necessita di una figura equiparabile ad *assistant administrator* per migliorare la gestione amministrativa e contribuire a migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria offerta. Le candidature si raccolgono entro il 10 marzo scrivendo a direttore@mtendere.org.

Quale futuro delle Rsa in Lombardia

Domani alle 16 si terrà il convegno «Futuro delle Rsa in Lombardia» con la presentazione della ricerca promossa dalla cooperativa La meridiana in collaborazione con l'Università cattolica e alcune Rsa del territorio. Fra i relatori: Roberto Mauri, direttore della Meridiana; Marco Trabucchi, presidente dell'Associazione italiana di psicogeriatrici; Mauro Magatti, sociologo e docente all'Università cattolica Milano; Antonio Sebastiani, docente alla Liuc di Castellanza (Va); Cristiano Gori, esperto di Scienza sociale applicata al Welfare, imprenditore di policy. Modera il giornalista Fabrizio Annaro. Iscrizioni: www.cooplameridiana.it.

Medicina, i batteri per la salute

La Fondazione Ambrosianaum organizza per giovedì 11 marzo alle 17.30 sui canali Youtube e Facebook l'incontro dal titolo «Il microbiota intestinale. Una comunità di batteri per la nostra salute», a cura di Marco Garzonio e Giorgio Lambertenghi Delilieri. Introduce e coordina Simone Guglielmetti, «Il microbiota: cos'è e che ruolo svolge». Intervengono: Maria Rescigno, «Il microbiota, il sistema immunitario e i tumori»; Patrizia Riso, «Interconnessione dieta e microbiota»; Cecilia Gavazzi, «Probiotici e modulazione del microbiota».

Emergenza educativa

In Bocconi non si sentono solo lamentele per il tempo presente, ma si cerca di vivere al meglio le relazioni tra compagni di corso

e al Campus. «Quest'ultimo periodo ha spazzato via tanti progetti e ci ha fatto scoprire che non si vive da soli», dice il cappellano Zannini

Così la vita continua, anche in università

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Tutti si stanno domandando se c'è vita, soprattutto nei luoghi che erano caratterizzati dal brulicare costante di vita». Non è una domanda di poco rilievo, quella con cui don Pier Paolo Zannini, cappellano dell'Università Bocconi e rettore della rettoria San Ferdinando, riflette sulla situazione vissuta, appunto, dagli studenti del prestigioso ateneo. Aggiunge, infatti, don Zannini: «Basti pensare che il Campus era abituato a vedere la presenza giornaliera di migliaia di giovani. In questi mesi, certamente, questa esperienza è cambiata notevolmente». Come? «Se escludiamo alcune parentesi temporali, i numeri della presenza in università si sono ridotti in modo drastico, poiché gran parte delle lezioni vengono svolte online. Davanti a questo mutamento, si può, tuttavia, osservare che la vita non è mai venuta meno. Penso alla presenza costante nei locali dell'università e presso la rettoria San Ferdinando che offre anche aule di studio e il nostro centro culturale. Nemmeno la partecipazione alla celebrazione eucaristica giornaliera e domenicale si è affievolita». Si sente la fatica di questi tempi? «Le incognite sono tante e spesso la paura rende veramente impotenti, ma ho visto in questi mesi che molti hanno risposto alle emergenze con la semplicità dei loro esseri. Tutto ciò ha creato relazioni interessanti e ha fatto emergere una rete esistenziale, prima inimmaginabile, nel creare relazioni e incontri con i pochi compagni di corso rimasti in città. La fatica è tanta, soprattutto dopo questa ennesima chiusura, ma la vita è abbondante e ricca già per il semplice fatto che non si esaurisce nella lamentela davanti a quanto sta accadendo». L'indiscutibile emergenza educativa, a cui ha fatto più volte cenno l'arci-

vescovo, riguarda anche l'ambito universitario? «Questo è sotto gli occhi di tutti, coinvolge ogni uomo e donna e, certamente, gli universitari non ne sono esenti. Questo faticoso "cambio d'epoca" sta segnando il mondo giovanile. A tale proposito, mi piace citare una frase dello scrittore G. K. Chesterton: "In certe epoche è necessario che ci sia un altro genere di preti, chiamati poeti, per ricordare agli uomini che - sorprendentemente - sono ancora vivi". Questo è il punto: pur nella fatica di questi mesi, la vita è

presente e dove c'è una vita, dove c'è una presenza, nasce immediatamente tutto ciò che serve per vivere. Da qui emergono, poi, tutti gli strumenti per rendere questa possibilità vera, adeguata, corrispondente alle sfide. Nel grande mare dei Campus la presenza delle cappellanie è appunto questo: un segno che ricorda che siamo

"sorprendentemente ancora vivi". Gli studenti sentono la necessità di proposte di fede? «Molto spesso cadiamo in un inganno. Pensiamo a ciò che sarà, facciamo progetti pensando a quello che ha fatto parte della nostra esperienza passata. Mi accorgo sempre di più che parlare di fede, accompagnare l'esperienza educativa, è comunicare l'oggi, rispondendo all'attimo che stiamo vivendo. Certo, occorre non essere sprovveduti. Quest'ultimo tempo ha spazzato via tanti progetti e ci ha fatto scoprire che non si vive da soli e che nessuno può risolvere tutto il grande problema del senso su ciò che sta accadendo. Questo apre l'orizzonte alla sola Presenza che rende ogni cosa viva. È una sfida che ci chiede di giocare interamente la nostra persona, di coinvolgerci in ogni attimo con ciò che rende vivi. Alcune volte potremo sbagliare, ma proprio in questo consiste la "Chiesa accidentata" che preferisce papa Francesco».



Don Zannini



L'Università «Luigi Bocconi» a Milano

mercoledì 10 marzo alle 18

Scuola, il disagio dei ragazzi

Dopo il dialogo tra l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, e Augusta Celada, continuano le «Conversazioni sulla scuola» organizzate dal Servizio per la pastorale scolastica della Diocesi. L'appuntamento è online il 10 marzo alle 18. Il confronto metterà a tema il disagio degli adolescenti dovuto alla mancanza di socialità che ha caratterizzato gli ultimi mesi. La conversazione, moderata dal giornalista di *Avvenire* En-

rico Lenzi, coinvolgerà da una parte Matteo Lancini, presidente della Fondazione «Minotauro» di Milano, che rappresenta un punto di riferimento sicuro in tema di supporto psicologico agli adolescenti; dall'altra, don Sergio Massironi, rettore del Collegio «Villoresi» di Monza, che ha i propri uffici proprio nell'area alla periferia nord di Milano - Investire sui più giovani, garantendo loro opportunità lavorative e formative, è il modo più efficace per consolidare questo cambiamento e assicurare un futuro migliore a zone delle città spesso trascurate: lo abbiamo fatto con il progetto dell'Atlante dei Talenti, proseguiamo ora, con l'aiuto di tutti, anche con REstart».



Ac: «Fragilità e imprevisti dimenticati quando si educa»

DI PAOLO INZAGHI

Papa Francesco continua a ripeterlo: la pandemia ha provocato non solo un'emergenza sanitaria e un'emergenza economica, siamo anche nel pieno di una «catastrofe educativa». Bambini, adolescenti e giovani hanno perso tanti giorni di lezione (altre, purtroppo, ne perderanno nei prossimi giorni) e sappiamo che la didattica a distanza lascia indietro chi è più svantaggiato. Ma sono venute meno tante occasioni di crescita e relazione anche negli ambiti extra scolastici: oratorio, sport, gruppi informali... «La parola "catastrofe" è molto forte ma, se la prendiamo nel suo significato etimologico di "rivolgimento", di "capovolgimento", allora ha, assieme a note di enorme preoccupazione, anche sfumature che ci aprono a possibilità», commenta Alessandra Augelli, 41 anni, docente di Pedagogia interculturale all'Università cattolica e coordinatrice del Gruppo pedagogico dell'Azione cattolica ambrosiana. Cosa ci insegna questa «catastrofe»? «Mai come ora sentiamo la nostalgia delle relazioni "incarnate", esperite in una corporeità vissuta. Quando diciamo che la relazione è centrale per l'educazione non lo diciamo solo per assunto retorico, ma per consapevolezza data da un attraversamento esistenziale; e ne assumiamo con più forza gli elementi essenziali: l'incontro, il valore della differenza, il dialogo. Inoltre, la pandemia ci ha dato modo di guardare anche con attenzione gli aspetti della fragilità e dell'imprevisto che spesso nei percorsi educativi abbiamo messo in secondo piano cedendo ai parametri dell'efficienza, della programmazione e della riuscita». L'arcivescovo mons. Mario Delpini all'inizio della Quaresima ha invitato tutti a preparare per l'emergenza educativa. Chi è edu-

catore e insegnante sta facendo l'esperienza del limite e il rischio dello scoramento è dietro l'angolo... «È vero, la demotivazione dovuta proprio alle difficoltà relazionali sperimentate è molto frequente, ma i momenti di vuoto, di "fame e sete" sono quelli che orientano alla ricerca di fonti autentiche. Lo scoramento è rivelatore della necessità di trovare nuovi significati, un senso nuovo a ciò che facciamo, che viviamo, per cui ci spendiamo. Uno dei modi per combatterlo è mettersi in ricerca, cercare nuove risposte anche e soprattutto stando in connessione con gli altri, nella comunità. Esercitare una "fedeltà creatrice" come la chiamava Marcel: la capacità di stare radicati nelle cose, ma con uno sguardo differente. Non fuggire, ma sperimentare nella stessa realtà angoli di visuale differenti e gli altri in questo ci aiutano molto». L'Azione cattolica ambrosiana cosa ha messo in campo per rispondere all'emergenza educativa? «I gruppi dell'Ac non si sono mai fermati, hanno sempre curato, seppure in spazi diversi, gli incontri di formazione, i momenti di scambio e di riflessione, soprattutto di comprensione e analisi di ciò che sta succedendo, aiutando tutti - ragazzi, giovani e adulti - a trovare assieme chiavi di lettura rimotivanti e cristianamente fondate. Gli educatori e i pedagogisti che lavorano in Ac hanno curato la lettura del Vangelo quotidiano in Quaresima (si trova sul sito www.azionecattolicamilano.it) rivedendo proprio alcuni snodi educativi, hanno suggerito a genitori e ragazzi non soltanto attività, ma anche strumenti, letture, per sostenere la ricerca di senso personale e comunitario in questo periodo così difficile. Tenendo il focus sul valore dell'esperienza, così caro all'Ac, si sta tentando di restare uniti proprio in questo delicato attraversamento».



Alessandra Augelli

«REstart», Arché sostiene famiglie e giovani

Una nuova sfida per Fondazione Arché e un'opportunità per la cittadinanza tutta, a partire, o meglio, a ri-partire dalle famiglie e dalle giovani generazioni. «REstart: ripartiamo dal futuro» è la campagna di *crowdfunding* che la onlus milanese ha lanciato il 24 febbraio sulla piattaforma Produzioni dal Basso, per sostenere l'avvio di un servizio di aiuto compiti e babysitting a beneficio di famiglie e genitori di Milano. I fondi raccolti serviranno a finanziare l'attività didattica degli educatori professionali di Fondazione Arché che terranno un corso propedeutico all'iscrizione dei ragazzi e delle ragazze di Quarto Oggiaro all'Albo certificato di

babysitter e tutor aiuto compiti. È una delle iniziative che il Comune di Milano ha selezionato con il *Crowdfunding* civico: se la raccolta fondi raggiunge l'obiettivo di 7 mila euro di donazioni, pari al 40% del costo totale del progetto, il Comune lo sostiene con il restante 60%. REstart è un progetto a beneficio di tutte le fasce di età, a partire dai più giovani. I bambini e i ragazzi saranno, infatti, sia i beneficiari, sia i protagonisti del servizio di aiuto compiti e babysitting: i più piccoli potranno affidarsi all'esperienza e alle competenze dei più grandi formati durante il corso propedeutico. Oltre ai giovani, però, REstart è un progetto che andrà a beneficio di tutte le età: i genitori potranno

contare su giovani affidabili e preparati a cui lasciare i propri figli durante le ore di lavoro, da remoto o no, mentre i nonni avranno più tempo da dedicare a loro stessi. Intergenerazionale per definizione, REstart è anche un progetto corale in cui ciascuno può dare una mano anche alle persone in difficoltà economica. Ognuna delle ricompense offerte da Fondazione Arché a chi sostiene il progetto, infatti, è un invito ad allargare gli orizzonti e a pensare ai più fragili: con una donazione si ottiene un'ora di servizio di babysitting e aiuto compiti per sé, ma anche per una famiglia in difficoltà economica. Per donare, basta collegarsi a www.produzionidalbasso.com/project/restart-ripartire-dal-futuro/,

selezionare la ricompensa e scegliere il metodo di pagamento preferito tra Paypal, carta di credito e bonifico bancario. «Le associazioni e i giovani sono il traino della riqualificazione di un quartiere come Quarto Oggiaro - dice padre Giuseppe Bettoni, presidente di Fondazione Arché, che ha i propri uffici proprio nell'area alla periferia nord di Milano - Investire sui più giovani, garantendo loro opportunità lavorative e formative, è il modo più efficace per consolidare questo cambiamento e assicurare un futuro migliore a zone delle città spesso trascurate: lo abbiamo fatto con il progetto dell'Atlante dei Talenti, proseguiamo ora, con l'aiuto di tutti, anche con REstart».

venerdì 12 alle 10

Asteria, webinar su Ambrosoli

In occasione della «Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie», il Centro Asteria desidera offrire a tutti gli studenti la possibilità di partecipare gratuitamente all'incontro «Qualunque cosa succeda», nella convinzione che un cambiamento è possibile solo attraverso il coinvolgimento attivo dei giovani, stimolando in loro una riflessione critica sull'oggi. L'appuntamento è per venerdì 12 marzo, alle 10. Attraverso il racconto del più giovane dei figli, Umberto Ambrosoli, anch'egli avvocato, e la contestualizzazione storica di Daniela Mainini, avvocato e Presidente del Centro studi

grande Milano, la storia di Giorgio Ambrosoli sarà ripercorsa da un punto di vista inedito e significativo per illuminare il carattere esemplare. L'evento sarà in modalità *live streaming* sul canale Vimeo del Centro Asteria. Per poter accedere al contenuto è necessario iscriversi online (www.centroasteria.it): entro 24 ore dall'evento verranno inviate le credenziali d'accesso ai partecipanti. L'incontro-testimonianza terminerà con un dibattito interattivo. Verrà fornito a tutti i partecipanti un numero WhatsApp da utilizzare per scrivere le domande, che saranno lette in diretta e commentate dai relatori.